

LA "CENSURA" - Mentre il vescovo di Vittorio Veneto interviene sul "polverone" che si è alzato su un vecchio dibattito, l'Ana di Piacenza non ha dubbi

# Preghiera dell'Alpino «Qui non si cambia»

Il testo è da sempre quello "originale e integrale"  
«E non c'è mai stato alcun problema con la Diocesi»

«Le nostre armi oggi sono la solidarietà, la capacità di ricostruire, la protezione delle persone e dei beni collettivi. Non ha senso cancellare la parola "armi" dalla Preghiera dell'alpino, come accaduto alla messa al passo San Boldo, proprio di fronte ad una chiesetta costruita in quota dagli stessi alpini. In realtà contano non le parole, ma con che spirito le si interpreta. E il nostro spirito non è certo bellicoso. Tutt'altro. E' fatto invece di amore e pace, ma anche di rispetto della nostra storia».

Così il presidente provinciale della sezione Ana (Associazione nazionale alpini) di Piacenza Roberto Lupi commenta la vicenda della Preghiera dell'Alpino che ha raggelato i rapporti tra la Diocesi di Vittorio Veneto e le penne nere del Gruppo di Tovena (Cison di Valmarino) e della sezione di Vittorio Veneto.

Dissapori che invece a Piacenza mai si sono verificati, come conferma il cappellano militare della Diocesi di Piacenza don Stefano Garilli, che spiega: «Noi leggiamo la preghiera originale ed integrale, e nessuno si è mai sentito offeso. La preghiera dell'alpino è quella, ed è approvata dall'Arcivescovo dell'Ordinariato militare» (che ha la funzione di collegare i vari cappellani militari delle diverse regioni italiane, ndr).

La messa della discordia si è



I nostri valori emergono dalle opere: squadre di Protezione Civile ora in Puglia e in Liguria

ROBERTO LUPI



Le armi sono quelle delle fede e dell'amore. La civiltà cristiana è la nostra civiltà, da 2mila anni

DON STEFANO GARILLI

celebrata in Veneto, il giorno dell'Assunta al Passo San Boldo, valico tra i due versanti delle prealpi bellunesi: quello trevigiano e quello in provincia di Belluno. Al centro della presunta "censura" un verso della preghiera dell'alpino: "Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra patria, la nostra bandiera, la

nostra millenaria civiltà cristiana". Il sacerdote locale ha chiesto di modificare la preghiera togliendo la parola "armi" ed omettendo la frase, per non urtare alcuna sensibilità. Ma ad urtarsi è stata la sensibilità degli Alpini che in tutta risposta si sono rifiutati di leggere la preghiera in chiesa e lo hanno fatto all'esterno.



«Circola da qualche anno anche una nuova versione della preghiera - spiega il provinciale Lupi - ma io opto sempre per la versione originale. Bisogna capire il periodo in cui furono scritte quelle parole, nel dopoguerra, dopo che tanti si erano sacrificati per la Patria. Più in generale, tutto sta a come viene interpretata. Noi la leggiamo da novanta anni e non c'è stato mai un malinteso. I nostri valori emergono chiari dalle opere che facciamo: ricordo solo che una nostra squadra di Protezione Civile è appena rientrata dalla Puglia per interventi sugli incidenti boschivi; un'altra squadra è in Liguria per prevenire incendi. Aggiungo infine che se dovessimo attualizzare tutto, dovremmo anche cancellare alcune parti dell'Apocalisse o dell'Antico testamento, che parlano di un Dio che punisce e manda calamità sulla Terra.

Eppure noi crediamo in un Dio Padre e misericordioso. Tutti sappiamo che quelle parole non vanno prese alla lettera».

Intanto ieri il Vescovo di Vittorio Veneto mons. Corrado Pizziolo ha precisato: «Non ho emanato nessuna indicazione sul fatto di come leggere la preghiera degli alpini. Il sacerdote celebrante, un padre Servita da poco giunto in Diocesi si era limitato a chiedere la sostituzione della parola "armi" con "animi" e di "contro" con "di fronte". Questo non è stato accettato dai responsabili che hanno deciso di far leggere la preghiera all'esterno, prima che la messa finisse. Il fatto e la risonanza mediatica esagerata che sta avendo, mi costringerà a intervenire per trovare, ovviamente in dialogo con gli alpini, una posizione che eviti il ripetersi di questi fatti».

Donata Meneghelli

## MAI OFFESO NESSUNO

«Questa la versione approvata e letta all'Adunata nazionale»

«(dm) C'è da aspettarsi che alla prossima Festa Granda degli Alpini piacentini, programmata a Castelsangiovanni per il 5, 6 e 7 settembre, la Preghiera dell'Alpino, che si trova anche sul sito dell'Ana nazionale, venga letta integralmente, senza censure né censure. D'accordo anche il cappellano don Garilli: «La preghiera è quella lì, proprio quella letta dagli alpini di Vittorio Veneto fuori dalla chiesetta costruita dai loro predecessori» dice con schiettezza il sacerdote. «E' quella la versione ufficiale che noi sempre leggiamo, usando i termini "armi" e "civiltà cristiana" seppure in maniera né bellicosa né escludente verso altre culture, è quella che è approvata dall'Ordinariato Militare. Quindi se l'Ordinariato non si pronuncia diversamente, noi continueremo a leggere quella versione, integrale e originale. Non ce la siamo inventati noi. Non vedo dove sia il problema. I problemi a volte li sollevano certi individui isolati, ma sul loro comportamento non voglio entrare nel merito».

«La preghiera - ribadisce don Garilli - va certamente letta bene, non fraintesa, non strumentalizzata. Le armi sono quelle delle fede e dell'amore. La civiltà cristiana è la nostra civiltà, da duemila anni e questo fatto non deve offendere nessuno. Nessuno infatti si è mai sentito offeso. La preghiera viene infatti letta dal Vescovo dell'Ordinariato militare quando facciamo l'adunata nazionale. E' accaduto anche a L'Aquila, all'ultima adunata di quest'anno. E' lui che ha voce in capitolo, non singoli sacerdoti in cerca di visibilità».

LUOGO DI DEVOZIONE DELLA PROVINCIA - Una cerimonia suggestiva nella chiesetta che si trova proprio davanti alla grotta della Madonna di Lourdes



MORFASSO - Interventi di manutenzione e il nuovo crocifisso hanno valorizzato ancora di più il luogo di devozione (f.Meneghelli)



# «Il crocifisso per la vallata» Stefano Villaggi inaugura la sua opera a Sperongia

MORFASSO - «Quante volte sono tornato in questo luogo a me caro! Ogni volta che la vita mi toglieva il respiro, che mi faceva inciampare, le mie gambe mi portavano qui, da questa Madonna che solo con la sua presenza mi risolveva l'animo, dandomi segnali tangibili del suo amore. Per questo, sin dal momento in cui questo Crocifisso ha preso forma nella mia mente, il luogo ideale nel quale desideravo di vederlo collocato

era qui, vicino alla Madonna, come ringraziamento all'aiuto ricevuto».

Sono le toccanti parole di testimonianza che l'artista fiorenzuolano Stefano Villaggi ha pronunciato di recente, domenica 9 agosto, nella chiesetta di Sant'Andrea a Sperongia in cui si trova uno dei luoghi di devozione e preghiera più importanti del nostro territorio: la grotta della Madonna di Lourdes.

## LA FORZA DELLA FEDE

Presente il papà dell'artista, morto il giorno dopo. «Ha esaudito il suo desiderio»

La statua della Madonna, la grotta, la chiesetta, sono state in questo periodo rimesse in sesto con piccoli lavori di manutenzione, e arricchiti del suggestivo crocifisso in acciaio, alto 4 metri e largo 2,70. Una nuova opera segno. Un simbolo sacro, importante veicolo di comunicazione tra l'uomo e Dio, la Terra e il Cielo.

«Ho pensato questo crocifisso come un abbraccio simbolico rivolto alla nostra Vallata, per proteggerla e benedirlo» ha detto ancora Villaggi, commosso. Il padre di Stefano, Arturo Villaggi, malato da tempo, ha voluto essere presente al momento di

preghiera. L'indomani, il lunedì 10 agosto, pochi giorni prima della festa dell'Assunzione di Maria, Arturo Villaggi, padre di Stefano, è spirato e salito alla Casa del Padre. «E' come se avesse realizzato il suo desiderio: salire qui alla Grotta della Madonna, e si fosse infine abbracciato al suo abbraccio», dice il figlio.

L'inaugurazione del crocifisso è stata accompagnata dalla messa nella chiesetta di Sant'Andrea (fuori pioveva) celebrata dal parroco di Morfasso don Jean Laurent Konongo, del vicario episcopale della Valdar-da monsignor Gianni Vincini. E-

ra presente alla celebrazione il sindaco di Morfasso Paolo Cales-tani e, in rappresentanza dei militari dell'Arma, il carabiniere di origini morfassine Alberto Nicoli.

La realizzazione della croce e il suo posizionamento sono avvenuti esclusivamente con forze di volontari e anche il materiale è stato donato gratuitamente. Volontaria e gratuita l'opera dell'artista Villaggi, della Nuova Neon Radelme di Eugenio Quartieri; dell'Impresa edile Sil-va di Morfasso; della famiglia di Giuseppe Tassini che ha realizzato il nuovo cartello in legno che indica la grotta; BSide Prin-

ting, Colorificio Ottagono, auto-transporti Rapacioli, Copromet, Davide Colognese, Ettore Costa, Christian Cantera. Sono state ringraziate tutte le persone del posto ma anche di Fiorenzuola e Alseno che hanno contribuito ad abbellire la croce con fiori, e a realizzare il rinfresco con cui si è conclusa la giornata di inaugurazione. La Grotta della Madonna per tanti potrà diventare un luogo di preghiera, illuminata dalla nuova croce che reca la scritta "Io sono la Resurrezione e la vita", ed alcune figure significative come la colomba e le ali di un angelo.

Donata Meneghelli